

La ricerca che cambia
2° convegno nazionale
dei dottorati italiani
dell'architettura,
della pianificazione
e del design
Università Iuav di Venezia
1-2/12/2016

A cura di

Lorenzo Fabian • Mauro Marzo

Pubblicato con il contributo di:
Scuola di Dottorato, Università Iuav di Venezia

I

U

A

V

ISBN 978-88-62-42-271-0

Prima edizione italiana Dicembre 2017

© LetteraVentidue Edizioni
© Testi e immagini: i rispettivi autori

Questo ebook contiene materiale protetto da copyright e non può essere copiato, riprodotto, trasferito, distribuito, noleggiato, licenziato o trasmesso in pubblico, o utilizzato in alcun altro modo ad eccezione di quanto è stato specificamente autorizzato dall'editore, ai termini e alle condizioni alle quali è stato acquistato o da quanto esplicitamente previsto dalla legge applicabile. Qualsiasi distribuzione o fruizione non autorizzata di questo testo così come l'alterazione delle informazioni elettroniche sul regime dei diritti costituisce una violazione dei diritti dell'editore e dell'autore e sarà sanzionata civilmente e penalmente secondo quanto previsto dalla Legge 633/1941 e successive modifiche. Questo ebook non potrà in alcun modo essere oggetto di scambio, commercio, prestito, rivendita, acquisto rateale o altrimenti diffuso senza il preventivo consenso scritto dell'editore. In caso di consenso, tale ebook non potrà avere alcuna forma diversa da quella in cui l'opera è stata pubblicata e le condizioni incluse alla presente dovranno essere imposte anche al fruitore successivo.

Gli autori dei singoli saggi rimangono a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare.

LetteraVentidue Edizioni S.r.l.
Corso Umberto I, 106
96100 Siracusa, Italia



letteraventidue.com



LetteraVentidue Edizioni



@letteraventidue

La ricerca che cambia
2° convegno nazionale
dei dottorati italiani
dell'architettura,
della pianificazione
e del design
Università Iuav di Venezia
1-2/12/2016

A cura di
Lorenzo Fabian • Mauro Marzo

La ricerca che cambia

Atti del 2° Convegno nazionale dei dottorati italiani dell'architettura,
della pianificazione e del design
Università Iuav di Venezia, 1-2/12/2016

A cura di

Lorenzo Fabian - Mauro Marzo

Revisione editoriale

Corinna Nicosia

Progetto grafico e impaginazione

Giulia Ciliberto

La ricerca che cambia

2° Convegno nazionale dei dottorati italiani dell'architettura, della pianificazione e del design

Università Iuav di Venezia, 1-2/12/2016

Promosso da

Scuola di Dottorato • Università Iuav di Venezia

A cura di

Lorenzo Fabian • Mauro Marzo

Discussant

Sara Basso • Renato Bocchi • Fiorella Bulegato • Francesca Castanò • Giuseppe D'Acunto • Laura Fregolent • Fabrizia Ippolito • Antonio Longo • Mario Lupano • Carmelo Marabello • Luca Monica • Domenico Patassini • Marco Pretelli • Michela Rossi • Valeria Tatano • Maria Chiara Tosi • Alessandra Tosone

Relatori

Katuscia Accettura • Libera Amenta • Carmela Aprea • Marco Ballarin • Maurizio Barberio • Dario Bertocchi • Domenica Bona • Cristian Boscaro • Maria Giada Bozzoli • Elisa Brusegan • Federico Bulfone Gransinigh • Lino Cabras • Alfredo Calosci • Barbara Calvi • Marcella Camponogara • Giovanni Campus • Olivia Sara Carli • Daria Casciani • Laura Ciammitti • Giulia Ciliberto • Ugo Maria Coraglia • Valentina Crupi • Francesca Danesi • Marta De Marchi • Maria Dessì • Bruna Di Palma • Lorenzo Diana • Elena Elgani • Kareem Elsayed • Silvia Farris • Rossella Ferorelli • Alessia Denise Ferrara • Teresa Frausin • Helena Gentili • Simone Gobbo • Elena Greco • Francesca Guidolin • Elena Laudante • Andrea Luccaroni • Denis Maragno • Saul Marcadent • Andrea Marraffa • Vincenzo Maselli • Beatrice Moretti • Lorenzo Nofroni • Serena Orlandi • Giusy Pappalardo • Roberto Pasini • Mirko Pellegrini • Livia Porro • Alessandro Pracucci • Marilena Prisco • Marta Isabella Reina • Giuseppe Resta • Maddalena Rossi • Francesco Livio Rossini • Agnese Salvati • Leila Signorelli

• Simone Sperati • Michela Tettamanti • Patrizia Toscano • Alberto Verde • Violeta Vilas Boas • Flavia Zaffora • Paola Zanotto • Daniel Zwangslleitner

Segreteria scientifica

Emilio Antoniol • Lucilla Calogero • Giulia Ciliberto • Corinna Nicosia

Mappe e dati

Alberto Innocenti • Giacomo Magnabosco

Segreteria amministrativa

Segreteria della Scuola di Dottorato Iuav

Progetto grafico

Giulia Ciliberto

Comunicazione

Servizio Comunicazione & Stampa Iuav

Dottorati partecipanti

Dottorato di ricerca in “Ingegneria Civile, Edile-Architettura, Ambientale”, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile-Architettura, Ambientale, Università degli Studi dell’**Aquila** • Dottorato di ricerca in “Architettura: Innovazione e Patrimonio”, Consorzio Argonauti, Politecnico di **Bari** e Università degli Studi **Roma Tre** • Dottorato di ricerca in “Architettura”, Alma Mater Studiorum Università di **Bologna** • Dottorato di ricerca in “Ingegneria Civile e Architettura”, Università degli Studi di **Cagliari** • Dottorato di ricerca in “Architettura e Design”, School for Advanced Studies, Università degli Studi di **Camerino**, sede di **Ascoli Piceno** • Dottorato di ricerca in “Valutazione e mitigazione dei rischi urbani e territoriali”, Università degli Studi di **Catania** • Dottorato di ricerca in “Sistemi terrestri e Ambienti costruiti”, Università degli Studi “G. d’Annunzio” **Chieti-Pescara** • International Doctorate in Architecture and Urban Planning, Dipartimento di Architettura, Università degli

Studi di **Ferrara** • Dottorato di ricerca in “Architettura e Design”, Dipartimento di Scienze per l’Architettura, Università degli Studi di **Genova** • Dottorato di ricerca in “Ingegneria Civile, Ambientale, Edile e Architettura”, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Architettura, Università Politecnica delle **Marche** • Doctoral Program in “Architecture, Built Environment and Construction Engineering”, Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente costruito, Politecnico di **Milano** • Dottorato di ricerca in “Design”, Dipartimento di Design, Politecnico di **Milano** • PhD Programme in “Architectural, Urban and Interior Design”, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di **Milano** • Dottorato di ricerca “Urban Planning, Design and Policy”, Politecnico di **Milano** • Dottorato di ricerca in “ Bioscienze e Territorio”, Università degli Studi del **Molise** • Dottorato di ricerca in “Architettura”, Università degli Studi di **Napoli** Federico II • Dottorato di ricerca “Ambiente Design e Innovazione”, Seconda Università degli Studi di **Napoli** • Dottorato di ricerca in “Architettura, Disegno Industriale e Beni Culturali”, Seconda Università degli Studi di **Napoli** • Dottorato di ricerca in “Architettura, Arti e Pianificazione”, Università degli Studi di **Palermo** • Dottorato di ricerca in “Architettura e Territorio”, Università degli Studi Mediterranea di **Reggio Calabria** • Dottorato di ricerca in “Architettura, Teorie e Progetto”, Sapienza Università di **Roma** • Dottorato in “Ingegneria dell’Architettura e dell’Urbanistica”, Scuola di Dottorato in Ingegneria Civile e Architettura, Sapienza Università di **Roma** • Dottorato di ricerca in “Paesaggio e Ambiente”, Sapienza Università di **Roma** con CURSA • Dottorato di ricerca in “Pianificazione, Design e Tecnologia dell’Architettura”, Dipartimento PDTA, Sapienza Università di **Roma** • Dottorato di ricerca in “Paesaggi della città contemporanea. Politiche, Tecniche e Studi visuali”, Università degli Studi **Roma Tre** • Dottorato internazionale di ricerca in “Architettura e Ambiente”, Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica, Università degli Studi di **Sassari**, sede di **Alghero** • Dottorato di ricerca in “Architettura. Storia e Progetto”, Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di **Torino** • Dottorato di ricerca in

“Urban and Regional Development”, in convenzione tra Politecnico di Torino e Università degli Studi di **Torino** • Dottorato di ricerca in “Ingegneria e Architettura”, Università degli Studi di **Trieste** • Dottorato di Ricerca in “Ingegneria Civile-Ambientale e Architettura” interateneo tra Università degli Studi di **Trieste** e Università degli Studi di **Udine** • Dottorato in Architettura, Design e Città, Università luav di **Venezia**

I paper presentati al convegno e qui di seguito pubblicati sono frutto di una selezione mediante valutazione cieca (blind review) dei 221 abstract presentati in occasione della call La ricerca che cambia, destinata ai dottorandi e ai giovani dottori delle discipline dell'architettura, della pianificazione e del design. Si ringraziano i coordinatori di dottorato e i membri dei collegi che hanno attivamente partecipato alla blind review.

Indice

Copertina

Colophon

Frontespizio

Credits pubblicazione

Credits convegno

Introduzione

22 Lorenzo Fabian, Mauro Marzo
Introduzione

29 Alberto Ferlenga
La ricerca che cambia 2

34 Benno Albrecht
Il dottorato del futuro

La ricerca dottorale nelle discipline del progetto

- 37** Benno Albrecht
Università militante
- 45** Cristina Bianchetti
Una ricerca che sta rapidamente mutando le basi del proprio fare
- 56** Luca Guerrini
Ponti, reti, azioni: la ricerca dottorale da una prospettiva design-oriented
- 69** Michelangelo Russo
La ricerca dottorale in urbanistica e il rapporto con gli altri campi disciplinari
- 82** Lorenzo Fabian, Mauro Marzo
Verso un osservatorio della ricerca dottorale. Una prima mappatura dei temi

Dentro i dottorati dell'architettura, della pianificazione e del design

- 144** Giovanni Leoni
La ricerca nell'area del disegno, restauro e storia dell'architettura. Temi, problematiche, potenzialità
- 150** Massimo Perriccioli
Caratteri della ricerca dottorale nel campo del design e progettazione tecnologica dell'architettura

157 Antonino Saggio
*Riflessioni e proposte sul corso di dottorato
in progettazione architettonica*

166 Michelangelo Savino
*Sfide per i dottorati di ricerca
delle discipline urbanistiche*

L'innovazione nella ricerca dottorale fra intersettorialità e interdisciplinarietà

174 Mario Buono
*La formazione alla ricerca dottorale industriale
attraverso la ricerca*

195 Elisabetta Pallottino
*Saperi specialistici e visione interdisciplinare
tra ricerca e formazione. Architetti del patrimonio*

211 Theo Zaffagnini
*Internazionalizzazione e formazione dottorale.
Strategie d'innovazione per una realtà operativa globale
in continua trasformazione*

Il punto di vista del dottorando

226 Marco Ballarin, Beatrice Moretti
Le ragioni di una rappresentanza

- 238** Sara Basso, Laura Fregolent
Gli spazi del cambiamento.
Note per una nuova operatività del “fare ricerca”
- 251** Libera Amenta
Reverse Land. Wasted Landscapes as
a Resource to Re-cycle Contemporary Cities.
Rilettura della tesi di dottorato
- 268** Carmela Aprea
Environmental Design e adattamento al cambiamento
climatico alla scala locale. Strategie per la riduzione
della vulnerabilità del sistema urbano al pluvial flooding
in ambito euro-mediterraneo
- 283** Valentina Crupi
Cambiamenti climatici e città.
Un nuovo campo di progetto per l’urbanistica
- 294** Marta De Marchi
FoodSpace.
Leggere le trasformazioni territoriali della città diffusa
attraverso lo spazio del cibo
- 311** Lorenzo Nofroni
Paesaggi delle eco-povertà nel Mediterraneo.
Il paesaggio come strumento di osservazione
e di proiezione strategica per il superamento
delle iniquità eco-sociali

- 327** Giusy Pappalardo
Ricominciare dai fiumi.
Processi di comunità per innescare cambiamenti
in sistemi socio-ecologici critici
- 340** Roberto Pasini
Il campo simbiotico.
Verso la ricomposizione di paradigmi
scientifico-metabolisti ed estetico-territorialisti
nell'interpretazione del paesaggio contemporaneo
- 359** Agnese Salvati
La città compatta in clima Mediterraneo.
Isola di calore, morfologia e sostenibilità

LUOGHI

- 376** Antonio Longo, Maria Chiara Tosi
Luoghi della ricerca e del fare ricerca.
Contesti, reti, relazioni, archivi, indizi, descrizioni.
- 383** Domenica Bona
L'architettura della città contemporanea cinese
e il rapporto con la tradizione. Una prospettiva italiana
- 401** Elisa Brusegan
L'architettura regionale.
Lewis Mumford e la Bay Area
- 420** Olivia Sara Carli
"... ai resti antichi tanto ricchi di storia legato".
Mito, restauri e conservazione del nucleo antico

di Spalato tra Otto- e Novecento

- 432** Rossella Ferorelli
People as Infrastructure.
Lo spazio pubblico della società in rete
- 446** Serena Orlandi
Architettura e contesto. La Bogotá di Bruno Violi
- 461** Mirko Pellegrini
I territori intermedi come luoghi di “nuova urbanità”.
Esplorazioni nel Friuli Venezia Giulia
- 476** Giuseppe Resta
Identità e modelli italiani in Albania.
La dimensione territoriale e urbana del progetto
nel primo Novecento
- 493** Michela Tettamanti
La ricostruzione dei luoghi dopo la seconda guerra
mondiale. L'esempio di Rudolf Schwarz

MODELLI

- 510** Giuseppe D'Acunto, Domenico Patassini
Modelli e sperimentazioni. Una recensione multipla
- 525** Maurizio Barberio
Nuove frontiere dell'Architettura in pietra.
Progettazione computazionale, fabbricazione
e costruzione

- 537** Dario Bertocchi
Un modello data-driven per la gestione della destinazione turistica
- 553** Maria Giada Bozzoli
*Fondi europei strutturali.
Una risorsa per la riqualificazione energetica.
Il caso dell'edilizia scolastica*
- 569** Ugo Maria Coraglia
*Modello integrato di simulazione.
Approcci simulativi a supporto della progettazione di un cantiere in una struttura ospedaliera operativa*
- 584** Elena Laudante
*Design e Digital Manufacturing.
Un approccio ergonomico in Industry 4.0*
- 599** Denis Maragno
*Nuove tecnologie e informazione territoriale.
Approcci innovativi per una pianificazione del territorio climate proof*
- 614** Francesco Livio Rossini
Interazione tra BIM e agenti intelligenti per ottimizzare la produttività nelle aree di lavoro. Un approccio basato sul Location-Based Management (LBM)
- 631** Simone Sperati
*Cross section spaziale e ferrovia.
Un nuovo indicatore per la pianificazione regionale ferroviaria e territoriale*

- 649** Corinna Nicosia
Specie di narrazioni
- 656** Alfredo Calosci
*Luoghi, comunità e conoscenza.
Sarai parte di una prossima esposizione*
- 671** Marcella Camponogara
Narrazioni per gli spazi dell'esporre
- 682** Giulia Ciliberto
*Studio, formulazione, materialità.
Le signature pedagogiche del visual design*
- 702** Saul Marcadent
*Fare ricerca nei Magazine Studies. Il caso editoriale
newyorchese Visionaire e la relazione tra rivista e città*
- 719** Vincenzo Maselli
*Le "storie" dei Puppets. Il design degli strumenti narrativi
del cinema di animazione in stop-motion*
- 736** Marta Isabella Reina
*Design, genere e identità.
Un percorso di ricerca possibile per la formazione*
- 752** Paola Zanotto
*Cronache di backstage.
Strategie narrative per una tesi su Jaqueline Tyrwhitt*

768 Daniel Zwangsleitner
Aspetti della narrazione sulla produzione architettonica, retoriche e memorie personali

RIUSI

783 Fabrizia Ippolito
L'uso come pratica creativa

789 Giovanni Campus
Il teatro della città. Performance e monumento

804 Francesca Danesi
Art-proprieAzioni. Trasformazioni, alterazioni, riattivazioni di spazi esistenti come alternative spaces per l'arte del presente

817 Lorenzo Diana
Conoscere, valutare, trasformare

833 Elena Elgani
*Interni temporanei.
Sperimentazioni di ospitalità diffusa per gli eventi urbani*

850 Teresa Frausin
*Tra Welfare State e Co-service.
Trasformazioni del Nordic Model. Esperienze, spazi, progetti a Helsinki*

867 Helena Gentili
La luce artificiale come materiale del progetto per la rigenerazione urbana

882 Violeta Vilas Boas
*Artistic Actions in Public Spaces.
Rhythms and Repercussions in the City*

SPAZI

902 Luca Monica
Funzione dello spazio architettonico

908 Lino Cabras
Spazio e coreografie astratte nell'opera di Oskar Schlemmer

919 Barbara Calvi
*Scorci di spazio domestico contemporaneo.
Interni, tradizione e liquidità nel progetto di Affordable
Housing per i paesi in via di sviluppo*

934 Daria Casciani
Spazio urbano, Luce, Uomo: una dimensione sociale

947 Simone Gobbo
The Innocence of Wall

964 Andrea Marraffa
*La cultura materiale del teatro. Nuove scenografie,
immagini e visioni per la compilazione di un protocollo
di anastilosi digitale*

980 Livia Porro
*Strutture per persone affette da disturbi dello spettro
autistico. Progettazione e valutazione del benessere
ambientale*

- 995** Maddalena Rossi
Geografie inquiete.
Spazi intermedi nel territorio postmetropolitano
- 1006** Patrizia Toscano
Nuovi spazi pubblici. Verso un aggiornamento semantico del tema

STORIE

- 1024** Francesca Castanò, Marco Pretelli
Dottorati: dove stiamo andando?
- 1034** Katuscia Accettura
Ricostruire la città
- 1051** Federico Bulfone Gransinigh
La scuola italiana del fortificare alla moderna nei territori Imperiali. Caratteri dei paesaggi da guerra di confine, fra sperimentazione e tradizione (XVI e XVII secolo)
- 1066** Maria Dessì
La vulnerabilità strutturale del patrimonio storico architettonico in contesti di rischio non elevato.
Il caso delle chiese in Sardegna
- 1082** Bruna Di Palma
Dispositivi progettuali per l'archeologia come architettura intermittente della città
- 1097** Elena Greco
Il paesaggio urbano come bene culturale nel dibattito

*tecnico e legislativo del secondo Novecento.
Italia e Francia a confronto.*

- 1108** Andrea Luccaroni
*Memoriali dell'assenza.
L'ex campo di Fossoli, una rappresentazione aperta*
- 1126** Leila Signorelli
*Wiederaufbau. Il restauro dei monumenti e la ricostruzione
dell'identità nel secondo dopoguerra tra rottura e continuità
nell'opera di Josef Wiedemann*
- 1138** Flavia Zaffora
*Giuseppe Samonà e l'architettura per l'elettricità.
La centrale di Trapani da fabbrica a "tempio"*

STRUTTURE

- 1155** Alessandra Tosone
Strutture: un allargamento nel "campo del possibile"
- 1165** Cristian Boscaro
*La Manière Universelle di Girard Desargues
per la comprensione delle strutture stereotomiche*
- 1179** Laura Ciammitti
*Acciaio e materia antica tra dissimulazione e svelamento.
L'esperienza italiana dal secondo Novecento*
- 1194** Kareem Elsayed
*Costruire con gli scarti. L'utilizzo degli scarti della
produzione agricola nell'industria delle costruzioni*

- 1207** Silvia Farris
Energie rinnovabili, paesaggio e collettività locali
- 1219** Francesca Guidolin
*Riqualificare con l'esoscheletro.
Strategie additive per la rigenerazione
del patrimonio edilizio*
- 1235** Alessandro Pracucci
*Nuove strategie di valorizzazione del potenziale energetico
della città. Lo sfruttamento del rifiuto organico nei quartieri
attraverso lo studio di Biogas Community Energy Systems*
- 1250** Marilena Prisco
*Lo studio delle comunità cyborg attraverso
l'Actor Network Theory. Note metodologiche
allo sviluppo degli studi di caso per indagare la giustizia
delle infrastrutture*
- 1266** Alberto Verde
*OILandscapes. Strutture visibili e invisibili
delle reti del petrolio*

Flavia Zaffora*

Giuseppe Samonà
e l'architettura per
l'elettricità. La centrale
di Trapani da fabbrica a
“tempio”

Flavia Zaffora

Giuseppe Samonà e l'architettura per l'elettricità. La centrale di Trapani da fabbrica a "tempio"

I progetti delle centrali termoelettriche in Sicilia si collocano in un periodo di transizione nella carriera di Giuseppe Samonà. Raccogliono l'eredità dell'esperienza fino ad allora compiuta e preparano il campo a ciò che sta per avvenire: in esse confluiscono il tema classico, industriale e decorativo. Se, fino agli anni Trenta, la monumentalità e il codice razionalista sembrano dei tentativi per entrare nel panorama della cultura dominante dell'epoca, a partire dal 1945 comincia a emergere in Samonà un atteggiamento dialogico tra classico e moderno attraverso il quale è possibile tracciare una linea continua lungo la sua attività.

Scriva infatti Franco Purini:

«È proprio alla matrice classica dell'idea di architettura, alla quale Giuseppe Samonà si è consegnato – un'idea classica iscritta in un ordine dello spazio di tipo cartesiano – che si deve la sua appartenenza imperfetta alla modernità. Il suo classicismo, che si può comprendere meglio se si sono frequentate non solo le rovine di Agrigento, Selinunte e Segesta, ma soprattutto le sale silenziose del Museo Nazionale di Palermo, con il fuori scala dei frammenti templari che si ritroverà nel paramento della villa di Gibilmanna – un classicismo che va in crisi ma si fortifica anche quando incontra il Duomo di Cefalù – è fatto di solidità e di pesantezza, di blocchi potentemente tagliati che non si dissolvono nell'atmosfera, ma che la materializzano come un

Flavia Zaffora

Giuseppe Samonà e l'architettura per l'elettricità. La centrale di Trapani da fabbrica a "tempio"

volume virtuale nettamente profilato»¹.

Forse in parte dovuto agli studi sul medioevo siciliano², unito a una più matura acquisizione dei codici moderni, dal dopoguerra il metodo di cui si serve Samonà trova nel «procedimento razionale che controlla e stimola l'invenzione»³ una maniera classica simile a quella Peter Behrens e di Auguste Perret, impregnata di romanico e intrisa di fascinazione moderna.

Queste riflessioni trovano uno specifico campo di applicazione nell'architettura industriale, che in Giuseppe Samonà si colloca proprio a metà della sua carriera. È, infatti, tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta, che l'architetto siciliano progetta e realizza tre impianti termoelettrici, ad Augusta (SR), a Termini Imerese (PA) e a Trapani, per conto della Società generale elettrica della Sicilia, confluita nell'ENEL dopo la nazionalizzazione avvenuta nel 1963. Attraverso i tre edifici, la SGES avviava lo sviluppo elettrico e, più in generale, industriale della regione, avvalendosi di uno dei più importanti progettisti italiani del XX secolo. La demolizione della centrale

1. F. Purini, *L'Enigma Samonà*, in G. Marras, M. Pogačnik (a cura di), *Giuseppe Samonà e la Scuola di architettura di Venezia*, Il Poligrafo, Padova 2006, p. 225-226.

2. I rilievi del duomo di Cefalù risalgono al 1939. L'interesse per il medioevo siciliano risale però al 1933, anno in cui Samonà pubblica *L'opera dell'architetto fiorentino Camillo Camilliani in Sicilia alla fine del 500*, «Rivista di archeologia e storia dell'arte», 1932-33, Roma, pp. 227-278. Tale interesse non lo abbandonerà mai: del 1950 *L'architettura siciliana dal secolo XIII a tutto il rinascimento. Atti del congresso nazionale di storia dell'architettura, Palermo Settembre 1950*, riportato in, G. Samonà, *L'unità architettura-urbanistica. Scritti e progetti 1929-1973*, P. Lovero (a cura di), Franco Angeli, Milano 1978, pp. 118-132, e *I castelli di Federico II in Sicilia e nell'Italia meridionale. Atti del Convegno di studi federiciani, Catania 1950*, pp. 505-518.

3. J. Summerson, *Il linguaggio classico dell'architettura*, Einaudi, Torino 1963, p. 82.

di Termini Imerese, risalente ai primi mesi del 2012, e la dismissione di quella di Trapani, hanno spinto il collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in Architettura ad esprimere alla società ENEL la propria disponibilità per la salvaguardia dell'ultima centrale rimasta integra, quella di Augusta, tra le opere più significative di Giuseppe Samonà. A partire da questa occasione, si avviava la ricerca di dottorato, che ha inteso approfondire questa specifica produzione del progettista italiano, soffermandosi in particolare sulla centrale di Termini Imerese, demolita, e sul terzo impianto, realizzato a Trapani, di cui oggi rimane la sola struttura.

Lo studio sui due edifici e il progetto di restauro dell'ultimo, hanno avuto lo scopo di perseguire i seguenti obiettivi: indagare la figura di Giuseppe Samonà come architetto appartenente alla modernità ma ancora radicato nell'Ottocento, nella convinzione che proprio nella centrale di Trapani possa leggersi in sintesi e con pochi misurati gesti la ricerca formale del progettista siciliano; comprendere le opere in sé, nonché i principi che hanno condotto alle elaborazioni dei progetti fino all'opera finita, in relazione alla produzione dell'architetto e al contesto storico e territoriale al quale appartengono; elaborare un progetto di restauro che, dall'esame e dall'analisi della storia dell'opera sia capace insieme di trasmetterne la memoria e, allo stesso tempo, ricostituire la sua essenza viva nel reinserirla all'interno dei processi di sviluppo della città contemporanea.

Si è voluto, pertanto, *in primis*, restituire, attraverso il processo critico di ridisegno, un materiale inedito sulle centrali di Termini Imerese e di Trapani, ricostruendone il percorso progettuale dall'idea iniziale all'opera realizzata. Si è così prodotto un *corpus* di disegni derivanti dall'attività critica di analisi e rilettura delle fonti. Si tratta di un lavoro che può essere definito, in senso lato, di "anastilosi" della centrale di Termini Imerese e di Trapani, l'una demolita e l'altra ormai ridotta alla sola

Flavia Zaffora

Giuseppe Samonà e l'architettura per l'elettricità. La centrale di Trapani da fabbrica a "tempio"

struttura, per mezzo dei principi compositivi della rappresentazione, con il proposito di ricomporre i frammenti⁴ e restituire il percorso progettuale. Il disegno è qui utilizzato come una speciale modalità di rilievo di un'opera non più esistente, una sorta di meta-disegno che diventi un pensiero esso stesso, luogo nel quale la forma appare, nella sua essenza più pura e durevole⁵. In questo senso, il disegno è pensiero, comunicazione e memoria⁶.

Tale lavoro, parallelamente, ha rivelato una complessiva strategia di indagine e, orientando le scelte di progetto, cronologicamente successive, ha permesso un perfezionamento dei dati di partenza in uno scambio continuo, nella concezione del progetto quale vero e proprio strumento per esplorare e verificare il valore monumentale e i principi classici sottesi alla composizione dell'edificio.

Così "nuda", la centrale di Trapani è oggi ancora più emblematica⁷, e si configura come soglia tra la città, il mare e le saline, che si estendono per oltre mille ettari a sud dal porto di Trapani al Comune di

.....
4. Si fa riferimento alle definizioni che Vittorio Ugo dà dell'elemento inteso come "materiale", come "componente", come "parte", come "tipo", come "nucleo", come "frammento", come "sintassi". Si veda V. Ugo, *Architettura ad vocem. Verso un glossario dei termini di architettura*, Guerini studio, Milano 1996, pp. 119-145.

5. F. Purini, *Una lezione sul disegno*, Gangemi Editore, Roma 1996.

6. *Ivi*, p. 33.

7. Sulla differenza tra opera paradigmatica ed emblematica: «Definiremo queste fabbriche emblematiche, rifacendoci all'originale significato della parola *εμβλημα*, che indicava specificamente "cosa inserita", "ciò che è iscritto", passato successivamente a denotare "quadro a mosaico" fino all'attuale senso traslato di "figura simbolica". Cosicché, mentre l'antico significato ci suggerisce che emblematica può interpretarsi un'opera "inserita" fra codice e messaggio, quello moderno ci dice che tale opera simbolizza tra l'altro, con un'immagine reale, una regola astratta», R. De Fusco, *Segni, storia e progetto dell'architettura*, Laterza, Roma-Bari 1983, pp. 124-125.

Flavia Zaffora

Giuseppe Samonà e l'architettura per l'elettricità. La centrale di Trapani da fabbrica a "tempio"

Porto di Trapani, planimetria dello stato di fatto. In rosso gli edifici della centrale in relazione alla città, a Nord, e alle saline, a Sud.

Flavia Zaffora

Giuseppe Samonà e l'architettura per l'elettricità. La centrale di Trapani da fabbrica a "tempio"

dismesse, sull'architettura del paesaggio e sull'interpretazione degli elementi specifici che lo rendono significativo dal punto di vista monumentale. Il progetto si carica della volontà di definire un nuovo ciclo di vita per un manufatto emblematico nella produzione di Samonà e in relazione ai valori espressi dal tessuto urbano contemporaneo.

Il punto di partenza è stato il rilievo della struttura esistente, in acciaio, e contraddistinta, sul lato lungo, da sei portali incernierati alla base, costituiti da sette telai a cui, in origine, si ancoravano elementi reticolari spaziali in verticale e in orizzontale, oggi non più presenti, e raccordati da elementi diagonali, i quali si intersecano in alto a caratterizzare il fronte longitudinale. La struttura industriale della centrale mostra così delle proporzioni che possono definirsi templari, evidenziate dalla presenza del timpano sul lato corto⁹. Nella volontà di enfatizzare tale aspetto, il progetto sceglie di mantenere soltanto la sala macchine, eliminando gli edifici annessi; lascia libero sul suolo lo scheletro dell'edificio dei turbo-alternatori, peraltro l'elemento in cui si concentra la libertà compositiva del progettista. Si poggia la centrale su un podio quadrato, e se ne eleva la quota d'imposta dei portali, imperniandone la cerniera su una nuova base, al fine esaltarne la verticalità, anche grazie al trattamento cromatico continuo dal suolo alla linea di colmo. La linea inferiore del tamponamento coincide con la quota in cui i pilastri si piegano, rendendo visivamente il nuovo edificio, come sospeso da terra. Questo consiste in una grande copertura, un'aula, la cui struttura in acciaio si discosta dal perimetro esistente della cen-

.....

9. C. Ajroldi, *Giuseppe Samonà. Le centrali termoelettriche di Augusta, Termini Imerese e Trapani*, in «E-journal», 2012 Giugno, n. 10; e: «Il fronte minore ha un timpano e l'edificio appare come un tempio sul mare: c'è un ricordo, facendo le debite differenze, della *Turbinenfabrik* per l'AEG di Behrens a Berlino», C. Ajroldi, *La Sicilia i sogni la città*, Il Poligrafo, Venezia 2014, p. 50.

Flavia Zaffora

Giuseppe Samonà e l'architettura per l'elettricità. La centrale di Trapani da fabbrica a "tempio"



Giuseppe Samonà, *centrale di Trapani*, Trapani 1962. Elaborazione dell'Autore. Vista attuale della struttura della centrale. La sala macchine in acciaio si eleva di 16 metri sul suolo, in primo piano l'edificio degli uffici e il piccolo volume della scala.

Flavia Zaffora

Giuseppe Samonà e l'architettura per l'elettricità. La centrale di Trapani da fabbrica a "tempio"

Planimetria e profilo di progetto. Il disegno complessivo prevede l'ampliamento del porto, come da piano regolatore, e lega il recupero della centrale ad altri tre edifici industriali dismessi vicini; ripensa la viabilità e il collegamento ferroviario delle banchine, e riattiva il rapporto della centrale con il mare.

Flavia Zaffora

Giuseppe Samonà e l'architettura per l'elettricità. La centrale di Trapani da fabbrica a "tempio"

trale a sottolineare il tema del rapporto tra struttura e tamponamento. Dalla scala esterna, che percorre in lunghezza tutto il prospetto occidentale dell'edificio e ne esalta l'orizzontalità, si accede al belvedere sul mare: lo scopo è quello di sovvertire il punto di vista di chi vive il territorio trapanese, e consentire una percezione del tutto nuova delle saline e della città, nonché della stessa struttura della centrale. Si vuole determinare così una nuova piazza pubblica, spazio per eventi e per incontri.

Il tema del chiaroscuro e del rapporto tra involucro e scheletro è assunto come punto di vista privilegiato per interpretare l'architettura del progettista siciliano, ed è, infatti, evidente anche nelle centrali di Augusta e di Termini Imerese. Samonà scrive, appunto, nel saggio del 1946 *Considerazioni critiche nell'architettura contemporanea*:

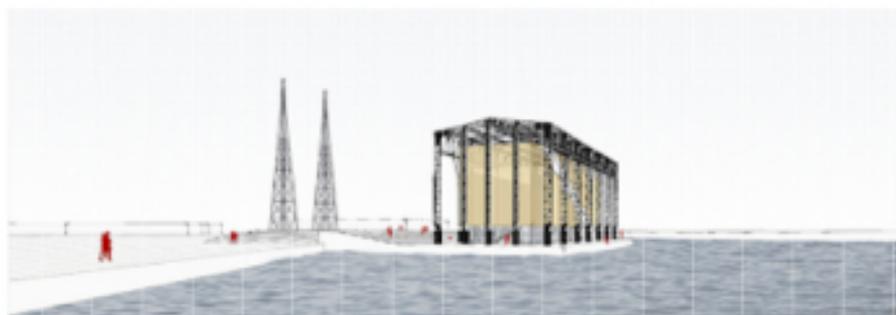
«L'architettura si può considerare come sintesi d'involucro e di scheletro. [...] Un generale carattere che tutte accomuna le architetture delle civiltà precedenti alla nostra è la partecipazione costante dello scheletro all'emozione creativa: partecipazione che è necessità dello spirito»¹⁰.

Tratteggia così il valore del rapporto tra involucro e scheletro, tema che senz'altro emerge dal confronto tra le tre centrali, nella relazione che si instaura tra il pilastro e la superficie di tamponamento, e sottolineato dalle successive elaborazioni e affinamenti del progetto. Attraverso di esso la tesi prova quindi a perfezionare l'idea iniziale che

.....
10. G. Samonà, *Considerazioni critiche nell'architettura contemporanea*, 1946, dattiloscritto conservato presso l'Università Iuav di Venezia, Archivio Progetti, Fondo Giuseppe e Alberto Samonà, 1946, riportato in C. Ajroldi, *La Sicilia i sogni le città*, op. cit., p. 171.

Flavia Zaffora

Giuseppe Samonà e l'architettura per l'elettricità. La centrale di Trapani da fabbrica a "tempio"



Vista di progetto: la centrale sorge ora come una lanterna sul mare, cerniera tra la città e le saline.

la sua «trasformazione miracolosa»¹¹ sia, di fatto, un aggiornamento di un vocabolario che può dirsi moderno attraverso un codice che, invece, rimane classico, benché mediato dall'influenza degli studi sul medioevo, così come evidenziato da Andrea Sciascia¹². Il modo in cui il pilastro a V, così come la forcilla di Augusta e i pilone di Termini Imerese costruiscono le linee di forza e le ombre lungo il paramento dei rispettivi edifici dei turbo-alternatori, ricordano più da vicino la maniera medievale di intendere il rapporto tra sostegno verticale e parete. Nel variare la relazione tra piano e pilastri, arretrandoli sul fronte Ovest, portando indietro invece il paramento sul fronte Est e Nord, incastrandoli a metà sul fronte Sud, nelle due centrali più grandi, Samonà attua un gioco che a Trapani, per la relativa semplicità dell'oggetto, non può o non vuole replicare. Eppure il tema dell'incavo, dell'ombra, e dell'accentuazione della linea di forza verticale che raccoglie il peso che grava dall'alto permangono come costanti nei tre edifici e, in

.....

11. F. Tentori, *Giuseppe e Alberto Samonà – Fusioni fra architettura e urbanistica*, Testo&Immagine, Torino 1996, p. 10, riguardo alla maturazione avvenuta in Giuseppe Samonà alla fine degli anni Quaranta. In proposito e in relazione al permanere delle sue radici classiche, scrive Andrea Sciascia: «La definizione di Tentori descrive un progressivo avvicinamento di Samonà all'architettura del Movimento Moderno. Ma quello di Samonà è un approssimarsi critico che implica una distanza, a volte profonda, rispetto alle proposte urbanistiche implicite nell'architettura di alcuni protagonisti di quel periodo. Compie questi distinguo tra architettura e urbanistica in maniera lucida senza abdicare del tutto alla sua formazione classica». A. Sciascia, *Gli alberghi della città cartolina, considerazioni sulla trasformazione in albergo della sede Enel di Giuseppe Samonà*, in «Per salvare Palermo», 2005, n. 11, p. 5.

12. Per comprendere in che modo la componente medievale trova una sintesi con la dimensione classica delle centrali termiche si veda A. Sciascia, *Invenzione, composizione e tempo nell'architettura di Giuseppe Samonà*, in E. Palazzotto (a cura di), *Repower Station: re-use of Augusta Power Station*, Caracol, Palermo 2016, pp. 233-241.

Flavia Zaffora

Giuseppe Samonà e l'architettura per l'elettricità. La centrale di Trapani da fabbrica a "tempio"



Ricostruzione del rapporto struttura-involucro nella centrale di Augusta (a sinistra), in quella di Termini Imerese (al centro), in quella di Trapani (a destra). L'attenzione al disegno dell'ombra sul paramento è la cifra costante.

effetti, in gran parte delle altre realizzazioni del periodo¹³. Quanto dice Francesco Tentori, che «in Samonà permane, lungo tutta la sua carriera, quell'appassionato dialogo con i dettagli, con le modanature dell'architettura antica»¹⁴, si lega al tema della sincerità in architettura, nel rapporto dialettico tra struttura e forma: alla graduale nudità verso cui si orienta l'architettura moderna, Samonà contrappone una continua ricerca di motivi chiaroscurali, cromatici e decorativi, temi che trovano in Auguste Perret e nella scuola francese un riferimento indiscusso. Nel suo essere intriso di romanico siciliano e, insieme, nell'orizzonte formale e teorico di ispirazione medievale mediata dal Auguste Perret e, prima, da Viollet-le-Duc e Auguste Choisy, si può forse trovare la

.....

13. Si guardino gli edifici della Palazzata di Messina, la sede dell'INAIL di Venezia e quella dell'ENEL a Palermo. Il tema ricorre negli edifici istituzionali dagli anni '50 alla fine degli anni Sessanta, quando l'influenza perretiana nell'uso del cemento armato prevale su quella di ispirazione lecorbusiana, almeno nei complessi istituzionali. Le questioni sono sostanzialmente differenti per quanto riguarda le abitazioni private, per le quali Giuseppe Samonà si diverte a sperimentare un operare per frammenti prelevati dai grandi maestri, non nascondendo un certo gusto per la citazione. Si veda, per esempio, villa Scimemi a Mondello, di chiara ispirazione wrightiana, o le ville a Falconarossa, per il cui studio si rimanda ad A. Sciascia, *Le ville di Falconarossa*, in G. Marras, M. Pogačnik (a cura di), *Giuseppe Samonà*, op. cit., pp. 139-170.

14. F. Tentori, *Giuseppe e Alberto Samonà*, op. cit., p. 16. Enrico Calandra, in una lettera indirizzata a Giuseppe Samonà, sottolinea la predilezione dello stesso per una architettura del chiaroscuro, che lo pongono quindi in diretta connessione con «le architetture del passato che possano avere concordanza con la civiltà contemporanea». I. Kim, *Alcuni episodi della biografia intellettuale di Samonà. Dai rapporti con la scuola romana alla scuola estiva del CIAM*, in G., M. Pogačnik (a cura di), *Giuseppe Samonà*, op. cit., p. 67. Significativo è, inoltre, ricordare quanto riportato nel saggio di Cesare Ajroldi a proposito di quanto diceva Manfredo Tafuri a Giuseppe Samonà, definendolo un grande architetto, ma dell'Ottocento, C. Ajroldi, *Modernità e tradizione*, in G. Marras, M. Pogačnik (a cura di), *Giuseppe Samonà*, op. cit., pp. 277- 286.

Flavia Zaffora

Giuseppe Samonà e l'architettura per l'elettricità. La centrale di Trapani da fabbrica a "tempio"

chiave interpretativa più consona di cui, da architetto dell'Ottocento, Giuseppe Samonà si serve per far aderire la sua formazione classica alla sua appartenenza, pure inequivocabile, alla modernità.